

Celesti annunci pubblicitari

Lungo il Reno in kayak

di Carlo Rozzi

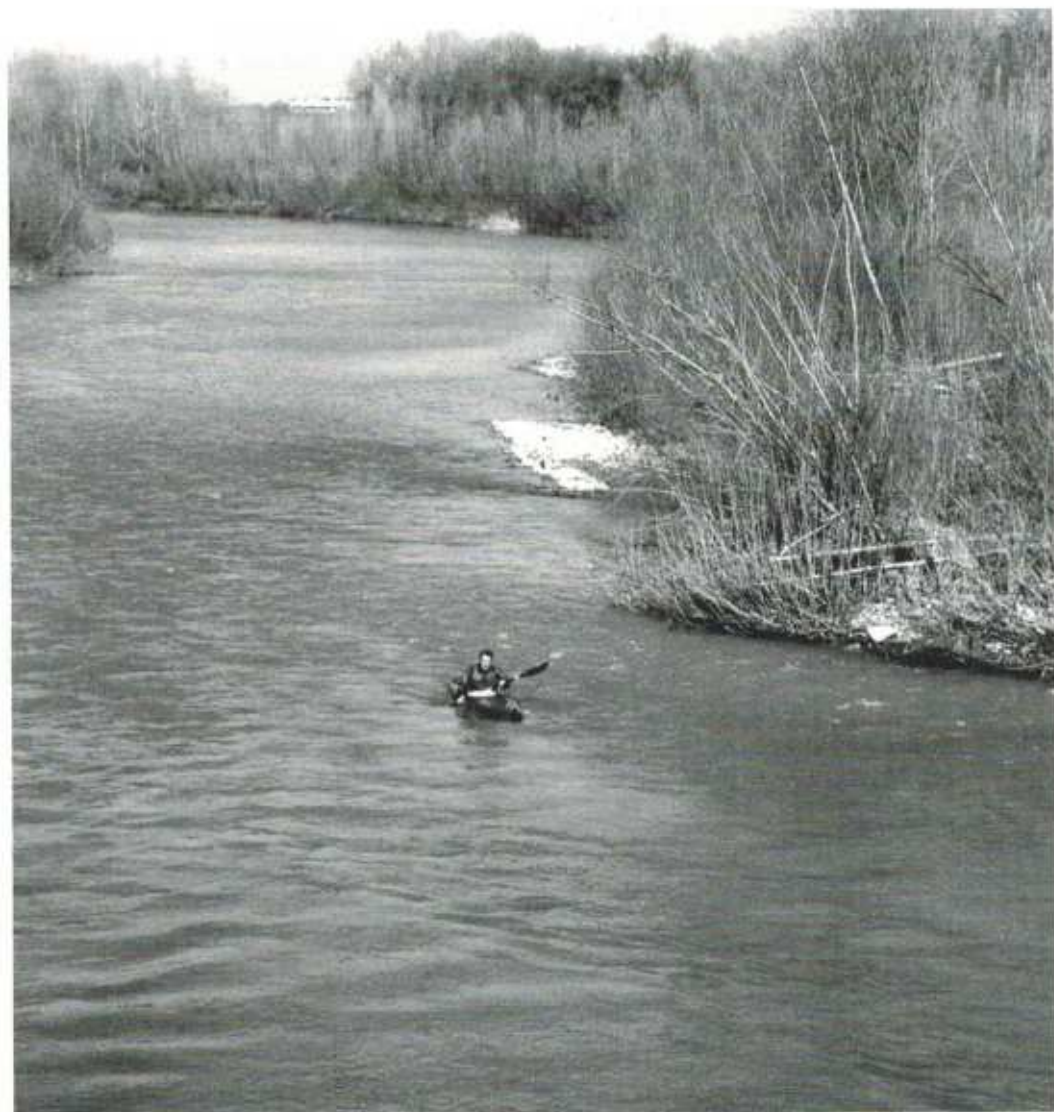
Lo scirocco tirava a raffiche sul lago di Suviana. Fossi sceso in acqua col kayak sarei ancora lì abbracciato alla diga tentando di contrastare il vento. Deluso, ho ripiegato sul fiume. In verità, da queste parti il Reno più che un fiume è un torrente, inorgogliito a volte dal disgelo della poca neve che resta. Non mi piace pagaiare nella corrente perché non ho ancora smaltito l'acqua bevuta un giorno in Tagliamento, ma qui tutto è diverso. Fatte poche decine di metri in mezzo a rapide bonsai, si arriva a uno specchio d'acqua lungo poco meno di un chilometro formato dalla chiusa di Panico. Per ragioni che non conosco, forse un nuovo rispetto dei cacciatori per la natura, forse leggi più severe, depurazione o maggior naturalità delle acque, la vita è rifiorita lungo le sponde del fiume. Ho visto fuggire germani maschi, di tutti i colori, disturbati dalla mia unica presenza, un grande branco di cormorani neri che, beati loro, sanno camminare, volare e nuotare, risalire lenti verso il lago. Sono bestie particolari. Si dispongono in un cerchio grande e perfetto poi quasi a un ordine preciso spariscono sott'acqua. Gli aironi cenerini si incontrano frequenti, come un tempo le rane, ed è bellissimo il raro volo di quelli bianchi, albi dicono i miei amici che non credono a ciò che vedono. Così, fra continue scoperte e meraviglie, lo specchio d'acqua si allarga e acquieta in ampie curve fra ripide pareti.

I Conti di Panico erano nobili di irriducibile fede imperiale. Per convenienza o convinzione combatterono per duecent'anni il libero comune guelfo di Bologna fino alla totale distruzione. Perciò sono ricordati come terribili briganti. Del castello che sorgeva sulla riva sinistra di quel ramo del fiume non resta che il ricordo, mentre i bolognesi, furibondi, rispettarono la piccola chiesa romanica posta sulla opposta sponda.

Mentre mi crogiolo fra tutte queste belle cose e sensazioni, svolto l'ansa successiva e sento di lontano i toni di un poderoso coro gregoriano. Mi avvicino e la voce solista grave ed impostata rimbomba e si perde nella gola. Benedetto il nuovo parroco e la sua ansia di proselitismo. Ha fatto montare sul tetto della canonica altoparlanti orientati ai quattro venti e quando può, come può, si fa pubblicità fra i nostri monti, vittime i quattro gatti che abitano la frazione.

Ma in realtà non ha torto e la cosa mi è piaciuta. E' stato un momento magico e quasi incredibile in cui c'eravamo solo io, il fiume ed il canto.

Poi, a 50 metri sopra, ho visto il don che mi guardava, ed io guardavo lui e pensavo: ecco un buon imprenditore, non importa quale è la merce, sa bene che bisogna metterla in mostra con tutti i mezzi, se si vuole vendere. Non ha torto. Credo che un giorno o l'altro mi lascerà convincere anch'io e lo andrò a conoscere, così, giusto per vedere la qualità degli articoli che tratta.



In canoa lungo il fiume Reno. (Foto L. Ropa Esposti)